



**La polemica** Ghedini: la nostra è una posizione interessata ma prudente. Casini: una sciocchezza. Di Pietro: sto con i pm

# «No ai magistrati eletti dal popolo»

*Il sindacato delle toghe contro la proposta di Bossi: l'unità nazionale è una cosa seria*

ROMA — Sulla proposta che «i veneti e lombardi eleggano i loro magistrati del pubblico ministero», rilanciata dal ministro Umberto Bossi (Riforme) in un comizio a Mestre, la maggioranza asseconda con cautela la campagna della Lega che ora, però, scatena una dura reazione dura dell'Associazione nazionale magistrati: «E' una proposta razzista, perché si pensa a un accesso alle cariche pubbliche limitato ai nati in quel territorio, e irrealizzabile anche con una modifica costituzionale», tuona il segretario dell'Anm, Giuseppe Cascini. Per il leader del sindacato delle toghe, «l'unità nazionale è una cosa molto seria» e «che un ministro non abbia questa considerazione per la Costituzione su cui ha giurato è qualcosa di brutto da vedere».

Quella di eleggere il pm «non è un'idea della Lega, è un'idea che l'avvocatura e il mondo liberale portano avanti da quaranta anni; la nostra, quindi, è una posizione interessata ma prudente»: mette le mani avanti l'avvocato Nicolò Ghedini (Pdl), consulente giuridico del premier, che sente odore di campagna elettorale dietro l'ennesima sortita di Bossi». E anche il sottosegretario Alfredo Mantovano (Interno), ex magistrato proveniente da An, asseconda ma non troppo la spinta in avanti di Bossi: «Le riforme in materia di giustizia vanno affrontate con cautela e attenzione soprattutto in un'ottica di insieme e con una visione di quadro, ma non ci devono essere demonizzazioni e nessuno si deve sentire per questo una "vergine violata"».

Ghedini, poi, sottolinea che un accordo con la Lega era già stato raggiunto a febbraio quando si mise a punto il ddl sul codice di procedura penale ora all'esame del Senato: «Abbiamo già cristallizza-

to una riforma ipotizzando l'elezione (indiretta, ndr) del pubblico ministero davanti al giudice di pace». In pratica, la Lega ha già ottenuto il massimo con i Vice procuratori onorari (Vpo) che verranno eletti da una "base" selezionata tra gli avvocati e professori universitari. «Quello è l'accordo - insiste Giulia Bongiorno, presidente della Commissione Giustizia della Camera vicina a Gianfranco Fini — che a mio parere non può e non deve riguardare i giudici, i quali perderebbero la loro essenza di terzietà».

In attesa delle prossime mosse della Lega sul ddl Alfano, è chiaro che Pd, Udc e Idv alzeranno le barricate. Eleggere i pm come proposto dalla Lega «è un'idea pericolosa, perché si finirebbe per politicizzare oltremisura la magistratura; è inattuabile nel sistema giudiziario italiano; è una sciocchezza», ha detto il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, a Otto e mezzo. «Faccio mie le dichiarazioni del segretario dell'Anm», commenta Antonio Di Pietro. Per Lanfranco Tenaglia (Pd), «la Costituzione impone che il pm sia autonomo ed indipendente, cosa che stride completamente con l'elezione che vedrebbe il pm espressione di una parte politica».

**Dino Martirano**

## La proposta

Umberto Bossi a Mestre ha rilanciato la proposta di elezione dei magistrati da parte di lombardi e veneti

